

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Chiusura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Bangue	495375-757893
Centro antivehici	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630621 (Villa Mafalda) 530972
Aids	
da lunedì a venerdì	8554270
Aid: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Opedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fabrizio Petrilli	5872399
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5989550
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5900340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-88177	
Coop autos	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541848

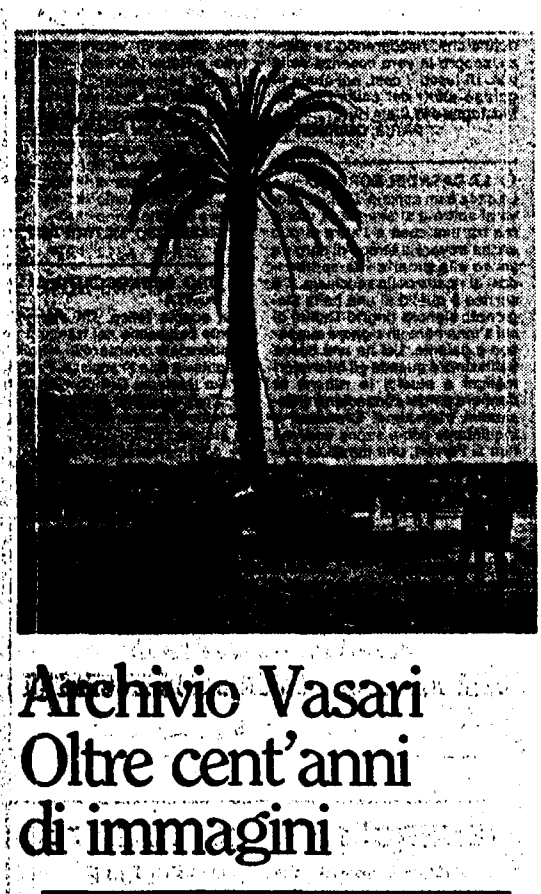
Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Reccl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettazza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67681
Regione Lazio	54571
Arcl (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474854444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avia (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Colliati (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	
(Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiaminina: corso Francia; via Fiaminina: nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	



Archivio Vasari

Oltre cent'anni di immagini

È la «città eterna» la protagonista assoluta della mostra «Vasari. Una dinastia di fotografi a Roma dal 1875 al 1991». Con i suoi reperti archeologici, il paesaggio urbano e la periferia «fuori porta», l'esposizione curata dall'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, ha preso il via nel Salone Bonomini della Biblioteca Vallicelliana. Circa duecento immagini in bianco e nero, molte delle quali provenienti dall'archivio storico Vasari, raccontano alcuni aspetti significativi della realtà romana, con uno spazio più ampio dedicato agli iniziatori della dinastia. Capostipite della famiglia di fotografi tuttora attiva, che occupa un posto importante nella storia della fotografia italiana, è romano in particolare, Cesare Vasari (1846-1901). Nato ad Arezzo, ancor giovane Vasari si trasferì a Roma e successivamente, intorno al 1880, aprì il suo primo studio fotografico. Era in buona compagnia. Nel 1864 erano più di un centinaio in città i fotografi con i loro studi: tra loro celebri come Alinari, Anderson, Brogi e Chaffourier. Proprio di quest'ultimo la mostra presenta delle diapositive su vetro, fine '800, che possono essere considerate degli autentici «fotografi».

Ritmi archeologici, monumenti, strade, piazze, chiese, costumi, tradizioni popolari: è tutto lì a documentare evoluzioni, cambiamenti e angoli di città dissolti. Sono scomparsi gli alberi di casti e il loro profumo a via Nazionale, i leoni della fontana di piazza Bandiera e la Casa delle S. Paolo. Nelle rappresentazioni, attente e curate in tutti i dettagli, affiorano non solo gli splendori del passato ma anche le loro relazioni con il presente. Le immagini ricordano che le zone archeologiche erano frequentate e abitate dalla popolazione (le case sul Monte Tarpeo) e (mezzano, sulla via Appia o nell'arredo di viale Mazzini) - archeologici del Palazzo, lo sforzo evidente di inserire, a volte con qualche forzatura, le antiche rovine nella fisionomia del nuovo tessuto urbano.

Dietro i vetri delle tele della Vallicelliana è possibile ammirare la Roma umbertina, con le cerimonie ufficiali, la vita borghese, e le strade non ancora invase del traffico. Poi la Roma degli anni '30 e '50, con le vedute della spina dei Borghi che sta per essere demolita, gli edifici appena completati del Foro Italo, la pensilina in costruzione della nuova stazione Termini, le pattuglie della polizia stradale che controllano strade semideserte, negozi un tempo celebri che non ci sono più. Infine, velocissimi gli ultimi quarant'anni. Il contrasto tra la caotica Roma moderna e quella ancora a misura di cittadino del primo del '900 si attenua, e le immagini si fanno via via più familiari. (Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Orario: da lunedì a sabato 9-13; martedì, mercoledì, giovedì 9-18. Domenica chiuso. Fino al 23 marzo).

L'artista presenta al Quirino «Zitti! Siamo precipitando»

Il teatro urgente di Fo

Rifiuta le etichette che lo vogliono «ultimo»: ultimo dei Moicani, ultimo giullare, ultimo affabulatore. Tutto deve essere ricondotto secondo lui - Dario Fo - alla scelta teatrale che partecipa con ogni mezzo alla vita sociale senza filtri né mediazioni. Segue attentamente tutte le storie sociali; le tragedie, le passioni che indicano la scelta da fare, che contengono comunque messaggi da rileggere e mettere in scena. Tutto lo assorbe totalmente.

Antichi e moderni gli avvenimenti, gli eventi, li legge nella chiave giusta, come devono essere letti realmente per poesia e improvvisando capovolgendo la struttura della favola per condannare, vituperare esclamare: «Cialtroni! Mascalzoni!», all'indirizzo di chi tiene in mano le leve del comando. Ma non è semplice lamentazione o l'imprecazione di un grande trasciatore, è solo per ristabilire la sarabanda teatrale, il surrealistico senso dell'assurdo che affonda le sue radici nell'osservazione della realtà e



Franca Rame e Dario Fo in «Zitti! Siamo precipitando»; sopra a sinistra dall'Archivio Vasari «San Pietro dal Pincio» (fine '800); sotto Lindsay Kemp

Giapponeserie e deliri per l'«onnagata» Kemp

Una cosa è certa: il «teatro povero» Lindsay Kemp non ha nemmeno dove sia di scaturimento infocchettato di effetti speciali, dalle nebbie alla pioggia di petali, dalle facce al lancio delle colombe. Un «campionario» noto per chi ha assistito alle produzioni kempiane (oramai sempre più rappresentate nella capitale, dove il performer inglese ha scelto di fare il nido) e ripreso in toto per «Onnagata», l'ultimo suo spettacolo in scena all'Olimpico. In fondo, a ragione, dal momento che «Onnagata» vuole rappresentare una sorta di sguardo retrospettivo sulla vita e la carriera di Kemp, solo che il «ripensamento» assomiglia troppo a un'autocritica, le suggestioni orientali e delle esotiche «giapponeserie» e il tutto sembra un magniloquente pretesto scenico per strappare consensi. Per la verità, il pubblico asseconda perfettamente quest'ultima ipotesi: applaude Kemp quando compare, batte le mani quando scompare, grida «bravo» se apre il ventaglio, lo elogia se lo chiude. Per non parlare dei frequenti cambi di kimono, come se la vestizione in sé fosse un rituale pieno di eccitanti colpi di scena. Né Kemp, pur nella sua iridescente natura di folletto del palco, riesce a ripetere le stupefite vibrazioni di un Kazuo Ohno o a superare le sue stesse indimenticabili interpretazioni in «Flowers nel ballo Nifrisy» o persino nel malinconico «Lewis Carroll in Alice».

Privo di una struttura drammaturgica concreta, «Onnagata» naufraga nel delirio visionario e confuso, ripescando cliché e ripappando quadri scenici senza le emozioni e le trasgressioni vivide con cui Kemp ci

Passaggio in Olanda

SANDRO MAURO

Nel teatro un bilancio di una rassegna di proiezioni, non è forse tanto importante (o non solo) stilare una valutazione di merito del film in programma, quanto vedere quali e quanti materiali vengono messi a disposizione di chi tale rassegna fruisce, per una maggiore comprensione, in senso storico, e per estensione cinematografico, di quanto si vede e/o si è visto.

Risulta in questo senso esemplare la completezza della recente «Berlino/Amsterdam. Registi tedeschi in Olanda negli anni '30» appena conclusa nei locali del Goethe Institut e tesa ad indagare l'interazione, verificata dal '34 al '40, tra l'avvilita industria cinematografica olandese ed una quantità di registi e tecnici provenienti da una Germania in cui lavorare era divenuto, causati eventi storici ardui, di fatto impossibile. Il ciclo, articolato lungo sei film, si è completato, traendone appunto mag-

gior successo e pregnanza, con una tavola rotonda svoltasi martedì. A tale consesso, presieduto dal docente di storia e critica del cinema de «La Sapienza» Orlo Caldiron e coordinato dal curatore stesso della rassegna Francesco Bono, sono intervenuti Kathinka Ditrich van Wieringh, attuale direttrice del Goethe Institut di Mosca ma proveniente da una lunga esperienza olandese, e Nico Breideroo, docente di storia dell'arte moderna all'Università di Leiden. La prima sembra voler spogliare gli eventi da un carattere di vera e propria «migrazione», attribuendo semmai la forte presenza tedesca ad un portecolore, amaro penetrarsi di domanda e offerta, volto comunque a riportare l'industria cinematografica olandese fuori dalle secche degli anni precedenti; Breideroo invece si preoccupa di fotografare la situazione artistica olandese e di evidenziare l'accoglienza diso-

mogenea, e inquinata ben presto dall'antisemitismo, rivolta alla presenza straniera. Non viene fuori, dai loro interventi, un quadro univoco, monolitico, di tale prolifico, marginale segmento della storia del cinema, ma più di uno stimolante spunto di riflessione viene suggerito dall'insieme delle relazioni e del film, squisita carellata di «commedie a lieto fine con canzoni» lontanissime dai grandi temi della politica e della storia, e così simili, pur nel loro ribattuto carattere nazionale, a ciò che in quegli anni viene girato nel resto d'Europa e a Hollywood.

Alla rassegna è pure dedicata il primo numero del trimestrale monografico «Cinema/studio», approntato dal dipartimento dello spettacolo dell'Università di Roma ed edito da Bulzoni, che si intitola appunto «Berlino/Amsterdam anni '30» e raccoglie gli ampi studi degli esperti succitati e una completa filmografia di questo riscoperto «passaggio in Olanda».

rità come di storie che sembrano anche inventate: di cave umane, di delitti farmaceutici, di antidoti antipeste, di mercato del sesso. E non solo per gioco ma per teatro: teatro didattico anche esplicito nella sua surrealtà del già vissuto, dell'attualità, della imprescindibile cancellazione, nella logica del capitale, della storia odierna. «Per indicare il luogo del massacro forse non si dice «il teatro della guerra?». Così con questa constatazione tragica, si esprime Dario Fo giullare e prosegue citando Aristofane: «Noi vogliamo con questa commedia ricordare agli spettatori la stupida allegoria di Aristofane nella pace: il demone sordo e cieco della guerra sta schiacciando, spappolando, nell'enorme mortaiodel conflitto... con gran sconquasso, addosso a gente che se ne stava intorno a guardare convinta, massa di imbecilli, di poter continuare impunemente nel ruolo degli spettatori non paganti».

Dario Fo è il solo a riproporre un teatro urgente e necessario, un teatro che può ancora far paura ai mestatori, manipolatori della società. Proprio questo teatro che fa paura, che trova sempre in mezzo alla sua strada osteggiatori e rifiutatori meschini, che sta sempre sulla cresta dell'onda è sempre più ventinoso e inquietante: una costruzione eccessiva ma mai macchinosa; lucidamente non finito per essere sempre pronto a non lasciare nulla d'intentato o al caso.

aveva colpito in passato. Se si sopravvive alla cortina fumogena che cala nella sala dopo innumerevoli «effetti nebbia», se si tollerano gli scimmiettamenti di Lindsay che fa il verso a se stesso e si sorvola sul collage musicale che usa il corale della Passione secondo San Matteo per aprire il sipario su un Kemp svoltazzante nell'aria, è possibile scovare qualche momento riuscito. Tra le pieghe dei frangenti sipari di seta e il gioco di luci, l'artista inglese rivela all'improvviso barumi di visioni, un fascino ottico fatto di ridondanze, spesso inutili ma talvolta anche sublimi. Lasciando il sospetto se poi sia possibile ritagliare immagini dal mondo dei sogni e degli incubi senza tutto l'apparato di effetti e di trucchi utilizzato da Kemp. Forse l'ultimo, vero e, per fortuna, inimitabile «animale da palcoscenico» del nostro tempo. Così unicamente kitsch, se vi piace...

Da Pulcinella ai danzatori Kabuki all'Abraxa si studia improvvisazione

L'«Abraxa teatro», l'università di quartiere di Villa Flora (in via Portuense 610, tel. 6813733), continua il suo percorso alla scoperta delle diverse forme sceniche di interpretazione. Un lungo viaggio che, partendo dalla Commedia dell'arte, giunge fino al teatro contemporaneo per rivelare il più autentico spirito dell'arte della recitazione: l'improvvisazione. Domenica e lunedì Nicola Savarese, docente dell'Università di Lecce, terrà un seminario intitolato «Forme di improvvisazione nei teatri asiatici» in cui si parlerà del teatro No giapponese, del Kabuki e del Kataki.

Queste forme sceniche si basano sull'abilità espressiva dell'attore, che si muove seguendo una partitura di gesti rimasta quasi immutata rispetto alle sue origini. I brillanti colori dei costumi di scena, la musica, la danza, tutto è significativo e simbolico in questo rito-spettacolo. Il testo ha un ruolo secondario e descrivere

La fiaba anderseniana ha assunto le cadenze di un'operina da cabaret

La vendetta della regina di Silvio Macarelli, regia di Giuseppe Rossi Borghesano, scena di Angela Rusco e Giulio Mogherini, costumi di Romano Amidei. Interpreti: Edda Dell'Orso, Andrea Testa, Vincenzo Stango, Luigi Saravo. Teatro in Trastevere, Sala Caffè.

Lo scrittore danese Hans Christian Andersen (1805-1875) gode d'un inopinato ritorno di fama, grazie allo strepitoso successo del nuovo lungometraggio a disegni animati La Sirenetta, prodotto dalla ditta Disney, e in Italia piazzatosi ai primissimi posti nella classifica degli Incassi. E intanto, il personaggio Andersen compare in un dramma di autore svedese contemporaneo, di scena allo Stabile di Genova. Più modesto e marginale, certo, il caso di questa Vendetta della regina, che Silvio Macarelli ha liberamente tratto da una fiaba anderseniana, già ispiratrice del commediografo sovietico Evgenij Scwarz (o Schwarz) per il suo Re nudo, risaltante addirittura agli anni Trenta (ma a lungo rimasto nel cassetto).

Satira feroce, dietro le lievi apparenze, della stupida vanità dei potenti e della corripetitiva piaggeria popolare, la vicenda assume, nell'odierna traduzione teatrale, le cadenze di un'operina da cabaret, servita a dovere dalla regia di Rossi Borghesano, e figurativamente vivacizzata dall'apporto, in particolare, del costumista Romano Amidei. Ma il testo risulta, nonostante l'impegno degli attori, tra i quali si fa apprezzare, per le sue doti di vocalista, peraltro già note, Edda Dell'Orso, nel ruolo del titolo. □ Ag.Sa.



APPUNTAMENTI

Il Pds dopo il congresso di Rimini: prospettive e progetti. Sul tema assemblea pubblica domani, ore 19, presso la Sezione Regola Campitelli di via del Giubbonari n.38. Interviene Carlo Leon.

Il Pds di Forte Anello Bravetta organizza per domani, ore 18.30, presso la Sezione di via Trinci n.3, un confronto su «Costituzione di un Comitato promotore per un centro di educazione alla pace nel quartiere», sono invitate forze politiche e democratiche, associazioni cattoliche e realtà cattoliche. Informazioni al tel. 62.50.698 (ore 18-20).

Leoluca Orlando a «La Sapienza» con gli studenti per parlare di mafia, politica e affari. Appuntamento oggi, ore 10, all'aula di Fisica I (nuovo edificio). Partecipa al dibattito il giornalista Riccardo Orioles della redazione de «L'Espresso».

Donne in nero: oggi, ore 16-17, davanti alla Standa di via Torrevescchia; 17.30-18.30, uscita metro Giulio Agricola, in via Tuscolana; sabato, ore 10-11, gruppo itinerante (telefonare a Daria 68.40.076); oggi, coordinamento VIII Circoscrizione: ore 10-11, in via Piffetti (zona Giardinetti) nei pressi del Mercato rionale; venerdì, 9.30-10.30, in via Cambellotti, presso la sede della Circoscrizione; sabato, ore 10-11, in via della tenuta di Torrenova, nei pressi della Uel. Informazioni al tel. 68.40.076.

Afghanistan: una guerra che continua. Sul tema conferenza in programma oggi, ore 11, alla Sala Adnkronos di Palazzo Chierubini (Via Ripetta 22). Partecipano Akhram, Baccianini, Altissimo, Karim, Stango, Amiriam, Bruckmann, Micahassin, Ungari. Nell'occasione verrà presentato il volume «Afghanistan: per capire di più».

Noi e la Palestina. Due giorni per saperne di più: situazione politica e sociale, tradizioni e cultura di un popolo. Iniziativa di «Annohuc» (Via La Spezia, 48a), domani ore 20.30 e sabato 10-13 e 18-22: dibattiti, immagini, musica, fiabe, artigianato e poesia.

Il grande scienziato del Lazio. Il libro di Stefano e Fabrizio Ardito (Edizioni Ite) viene presentato questa sera alle ore 20 presso l'Associazione di Monte Analogo, Vicolo del Cinghiale n.15.

Ciccolini al posto di Watts. Il pianista André Watts ha cancellato, causa indisposizione, il concerto in programma questa sera, ore 21, al Teatro Olimpico. Lo sostituisce il pianista Aldo Ciccolini che eseguirà musiche di Chopin.

Antonio Salla imbroccherà stasera la fisarmonica per un concerto senz'altro strepitoso in compagnia degli inseparabili Otto e Barnelli (armati di chitarra, violino, tamburi vari e sonagli). Appuntamento alle 22 al Grigio Note di Via del Fienaroli 30c.

«Sabor flamenco»: musiche e ritmi dall'Andalusia: questa sera, ore 22, al «Classico» di via Libetta n.7.

«Educazione alla pace». Presso la sede della Cgil Scuola (Via Buonarroti 12) si è costituito un centro di documentazione aperto lunedì e mercoledì ore 16.30-18.30. Tel. 77.14.242 e 77.14.241.

Villa Lazzarini. L'Associazione culturale organizza attività teatrali per ragazzi e adulti, scuola di pittura, scultura, laboratorio di burattini, coro di chitarra, flauto dolce, danza, pianoforte e, infine, un corso di lingua inglese. Informazioni da lunedì a venerdì (ore 10-13 e 16-20) e sabato (ore 10-13) presso la sede di via Appia Nuova 522, tel. 78.77.91.

Tempietto. Stanno per iniziare presso la sede non precisata (ma le informazioni si ottengono facendo il numero telefonico 481.48.00.) i nuovi corsi di dizione fonetica e recitazione, seminari della durata di 3 mesi con frequenza bisettimanale (martedì e giovedì).

Studenti universitari contro la guerra. Comitati, collettivi e coordinamenti hanno indetto per sabato, ore 16, un incontro nazionale. Si terrà presso i locali della coop culturale «Il Geranio», via dei Rododendri n. 15/17 (dalla Stazione Termini si raggiunge con la linea 516). Informazioni al tel. 0461/88.17.47 (Sara) e 06/28.76.234 (Alberto).

Poggio Mirieto. Domenica, nel piccolo centro della Sabina (sulla Salaria, 45 km. da Roma), si concluderà la mostra di macchine sceniche realizzata dal Mirabilis Teatro «Le mani che sognano». La mostra è allestita nell'ex Teatro Comunale ed è stata organizzata dall'Arcl con il patrocinio del Consorzio tra i Comuni della Sabina. A conclusione, nel pomeriggio, verrà realizzata sulla piazza principale del paese, una rappresentazione sul tema «La pace, la guerra, la vita, la morte».

MOSTRE

Piero Dorazio. «Concertina», documenti di studio e testimoniali. Galleria «Il Segno», via Capolicease, 4. Orario 10.30-13 e 16.30-20, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 5 marzo.

Il ritorno dei dinosauri. Robot semoventi, vertebra del Museo di zoologia, video, computer. Palahexbit, via Cristoforo Colombo (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Prenotaz. 23.20.404 e 32.21.884. Lire 6.000, ridotti 4.000. Fino al 3 marzo.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e d'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67. (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13, ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (telef. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso, ingresso lire 2.500.

Caligrafia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/A, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE

Federazione Castell. Albano ore 17.30 presso palazzo Corsini manifestazione pubblica presentazione dei Pds (M. Ottaviano membro del Consiglio nazionale).

Federazione Frosinone. Ripi ore 21 Comitato direttivo.

Federazione Tivoli. Terme Acque Albule, ore 18.30, elezioni organismi dirigenti di Federazione ed elezioni delegati assise regionale.